

## **CAMPO VOCAZIONALE " ESSERE CON .... " (Trascrizione da casstta audiofonica AGP, b. VII, fasc. n. 40)**

1. Io e la Solitudine
  - Io e il Padre
  - Io e l'Amico
  - Io e lo Sposo
2. L' Amicizia
3. La Famiglia
4. Il Dialogo
5. Verifica

### **Io e la Solitudine.**

Forse per la prima volta abbiamo avuto modo di accostarci ad una tematica che è stata da sempre presente nella nostra vita: la solitudine. Ciascuno di noi ha vissuto momenti di solitudine. Ma cosa si intende per solitudine?

Fino a poco tempo fa il solo termine ci faceva quasi paura e adesso invece ne sentiamo il bisogno. Invero spesso abbiamo avuto modo di vivere la solitudine ma non di apprezzarne il profondo significato. Adesso cerchiamo nella solitudine il mezzo tramite il quale scoprire ed apprezzare la nostra essenza e quindi poter avere un approccio più diretto col prossimo e una più profonda conoscenza e interiorizzazione di Cristo.

### **Io e il Padre.**

A volte non ci è possibile considerarci realmente figli di Dio, questo perché non sempre disponiamo di una preparazione tale che ci consenta di essere pienamente coscienti di questa nostra realtà. Il Signore ha detto: "Il tuo nome lo porto scritto nel mio cuore. Non temere. Io sono con te". Ma siamo veramente sicuri di questo?

Capiamo fino in fondo il significato di queste parole? Fino a che punto noi, nella nostra dimensione di uomini, riusciamo a captare e comprendere questa nostra realtà di figli di un Padre materno?

Il Signore è Padre che non si dimentica mai di nessuno: ma perché a volte ci sentiamo completamente abbandonati? Forse non abbiamo piena fiducia in lui? O Forse la nostra disponibilità ad una intensa e profonda relazione col Padre non è ancora matura a tal punto da considerarci suoi figli?

### **Io e l'amico.**

L'amicizia è un valore, ma la maggior parte delle volte è interpretata come un mezzo che ti permette, più che altro uno scambio, e non una vera e propria condivisione e relazione con l'amico. Questo si può vedere anche nel fatto che molto spesso noi tendiamo a crearci un prototipo ideale d'amico, che influenza poi la scelta delle nostre conoscenze e il modo in cui instaurare il rapporto con

esse. Nonostante ciò, la nostra natura ci spinge ad avere l'esigenza di un aiuto che pervenga dall'esterno. L'amico ha una funzione molto importante nella nostra vita, infatti ci permette di rivedere e di riconoscere la nostra identità fatta di opinioni, false verità, confini dubbi e sentimenti [incomprensibile] che ci fanno piombare nelle famose crisi esistenziali. Ormai è chiaro che l'unico sentimento da cui è condizionato ogni nostro rapporto d'amicizia è l'amore, un sentimento meraviglioso del quale il Signore ci ha fatto dono e secondo il quale ogni nostra azione dovrebbe essere condizionata.

### **Io e lo sposo.**

Spesso il matrimonio si intende fine a sé stesso così da divenire un rapporto sterile sostanzialmente senza uno scopo ben definito se non quello materiale. Questo perché in fondo non si conosce il vero significato di questo sacramento. Se due persone decidono di unirsi in matrimonio è perché hanno riconosciuto un loro carisma, hanno preso una scelta.

Sposarsi significa rinunciare a tutto ciò che è stato proprio e condividerlo con l'altro così da formare due metà che si completano a vicenda, incontrandosi: due solitudini che si fondono in una sola.

L'uomo si realizza nell'uomo. Questo amore nella realtà quotidiana, si esprime da sempre non solo come generico amore verso tutti gli altri: molto spesso questo amore si concretizza nel rapporto particolare, esclusivo che lega fra di loro un uomo e una donna. Questa realtà particolare di amore è vissuta, all'interno della fede cristiana, attraverso il matrimonio. Il matrimonio cristiano è una realtà molto complessa e riguarda tutta l'intera vita delle due persone: esso esprime valori molto importanti ed ha come ultimo scopo la piena realizzazione dei due individui come figli di Dio uniti all'amore del Padre. L'adolescenza è l'età dei grandi perché, delle prime impegnative riflessioni, delle prime importanti scelte di vita: attraverso tutto ciò si cresce e si matura.

Il sesso, il sentimento, l'amicizia sono realtà e valori importanti della vita di ciascuno. Sono valori umani dunque pure realtà buone secondo il progetto di Dio. I rapporti con l'altro sesso sono fatti di incontri, di scontri, di invidie e di simpatie, di sentimenti e di sogni: tutto ciò dovrebbe preparare alle scelte più durature.

### **L'AMICIZIA**

L'amicizia, come vittoria non episodica sulla solitudine senza l'estasi, ma anche senza i tormenti e le tormenti dell'amore, è forse il bisogno più acuto dell'uomo delle società tecnologicamente avanzate che, malgrado i mass-media e le grandi concentrazioni urbane, sono società della non comunicazione e della solitudine.

Oggi alcuni pensano che essa sia una cosa da ragazzi, una esperienza poetica di gioventù, un'idea consolatoria per chi non ha cose serie da fare, o un trucco sofisticato per fare carriera e buoni affari.

Al contrario l'amicizia è l'espressione di quella briciola di sacro, di etico, di spirituale presente in ciascuno di noi ed è proprio essa che ci permette di offrirci totalmente ad un'altra persona senza barriere alla comunicazione e ci permette di sentirci accolti così come siamo. La nostra società per certi versi pare favorevole allo sviluppo dell'amicizia, per altri pare di intralcio. Infatti la

cultura del consumismo minaccia l'amicizia, perché atrofizza lo spirito di contemplazione, esalta l'effimero e il pragmatico; ciò che diventa utile è ciò che luccica, l'apparenza, la spettacolarità.

Il tempo viene monopolizzato da divertimenti e consumi, così viene intralciato il cammino dell'io verso il viso più desiderato del tu. In un rapporto amichevole, infatti, non c'è distinzione fra io e tu ma si vive orientati al noi.

Gli amici sono fatti per essere un noi, ma nello stesso tempo sono chiamati a vivere in modo più vero ciascuno la propria identità, accettando il rapporto io-tu come relazione che, mentre unifica, diversifica facendoli diventare uno più uno. L'amicizia fa toccare in qualche modo il nucleo centrale di se stessi, fa dare una risposta alle eterne domande: da dove veniamo? Dove siamo? E, dove dobbiamo andare?

L'amico è, infatti, colui che ogni volta fa intravedere la meta e permette di fare insieme un pezzo di cammino.

L'amicizia è il terreno su cui il giovane può edificare la propria personalità con maggiore garanzia di riuscita. Ma la vera amicizia è rara e, come ogni valore, deve essere cercata, scoperta, protetta, alimentata e infine dilatata alle dimensioni del mondo.

Spesso però l'amicizia tanto sacralizzata davanti agli occhi dei giovani decade, si sente parlare sovente dell'esperienza del tradimento. Quell'amicizia intoccabile, iniziata con tanto ardore e speranza, appena colpita, provoca una crisi tremenda: diventa difficile perdonarsi, impossibile capirsi e lottare per difendere un rapporto che dava l'impressione di essere entusiasmante e definitivo. Questo però non succede solo ai giovani. Anche fra gli adulti è raro vedere amicizia profonde e durature perché minacciate da interessi, egoismi e gelosie. Spesso così le relazioni di amicizia finiscono per diventare un bene di consumo del tipo "usa e getta".

Tuttavia l'amicizia ai nostri giorni rimane forse il lido più desiderato dai ragazzi, ma anche dagli adulti e dagli anziani perché non c'è età in cui non si senta il bisogno di rifondare una società davvero umana.

### L'amicizia cristiana nella Bibbia e nel Nuovo Testamento

La Sacra Scrittura non indaga il misterioso sostrato da cui nasce l'amicizia, ma conosce molto bene questo sentimento la cui essenza è nell'affetto reciproco e disinteressato.

Per capire bene il messaggio sull'amicizia che ci viene dalla Bibbia, bisogna tener conto che questa realtà umana è strettamente ancorata all'alleanza di Amore tra Dio e il popolo.

L'amico può essere sostegno fermo e alleato fedele solo in quanto è radicato in quel Dio che è fedeltà per essenza, non viene mai meno al suo patto di Amore. Nell'amico fedele, tesoro immenso, si intravede colui che deve venire.

Il Nuovo Testamento mette invece davanti ai nostri occhi l'amico eterno, la cui bellezza sorpassa quella del sole e delle stelle, la cui forza va da un estremo all'altro del mondo, reggendo l'universo con bontà più che umana.

La vita cristiana quindi è un rapporto di amore con questo Uomo Unico che vive oltre la morte, legando a sé, per la salvezza, ogni uomo che voglia aprirsi nella fede e nell'amore al suo influsso. Cristo è venuto in questo mondo per santificare e per rendere possibile l'amicizia, autenticandola con il suo stesso esempio, anche se in lui, più che manifestazioni eterne di un'amicizia umana

(Gv 11,3-11) si vedono gli slanci generosi di un amore soprannaturale che viene da Dio. L'unione fra coloro che si amano è già da sola un segno della sua presenza nascosta. Solo l'uomo radicato in Cristo è capace di vivere nella sua pienezza e limpidezza la realtà umana dell'amicizia.

L'amicizia cristiana è un'amicizia soprannaturale che ha il suo punto di partenza in Cristo, progredisce secondo la sua volontà e termina in Lui in un rapporto IO-TU e fra NOI-CRISTO.

Il concetto di "AGAPE"

Gesù, nell'ultima cena, nell'estremo saluto ai suoi amici, prima della passione ha lasciato un comandamento riassuntivo di tutta la sua dottrina: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati, in questo riconosceranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni verso gli altri". Per alimentare l'amore Gesù lasciò se stesso nel mistero dell'Eucaristia, sacramento che testimonia l'amore verso l'uomo: "Avendo amato i suoi li amò fino alla fine".

L'esperienza di Gesù dice che l'amore è qualcosa di impegnativo e di arduo.

L'amore inteso come Eros (amore sensibile) è dato all'uomo come energia dinamica positiva che ha bisogno di una canalizzazione razionale che si realizza nella "Filia" (amicizia in cui l'Eros si integra con la componente razionale e spirituale dell'uomo). Ed è proprio la filia che aiuta ad incontrare l'altro a livelli più profondi.

Ma l'amore ha anche un'ulteriore possibilità data dalla carità dall'Agape, dalla "Dilectio" (amore verso l'altro perché, figlio di Dio). Essa è un dono di Dio prima che una conquista personale. Dio che è Padre nel Figlio, attraverso lo Spirito Santo, diffonde l'Amore nei cuori che lo accolgono, e vitalizza i germi, che già esistono, dell'accoglienza della pazienza, della comprensione, del perdono, della solidarietà fino all'amore per il nemico, per chi è bisognoso e devastato nel suo essere, per chi è solo e smarrito. La carità "Agape" produce una sorta di sublimazione dell'amore, una continua verifica di esso perché non scivoli nei facili alibi di coloro che dicono spesso di amare tutti senza differenza e non amano nessuno.

## **La Famiglia**

Che senso ha sposarsi?

Molto spesso si tende a rendere il matrimonio fatto privato senza alcuna implicazione sociale, ma bisogna uscire dalla mentalità e visione della persona come individuo a se stante, per cogliere il carattere di ognuno come relazione all'altro.

Ognuno deve avere la consapevolezza di essere individuo sociale e non considerare importanti solo i fatti propri o al massimo della propria famiglia, ognuno deve tener conto della società in cui è inserito per potere agire in funzione di essa.

E' proprio dalla famiglia che si forma la società, la famiglia è il nucleo.

Come dice Helleir [?], studiosa marxista ungherese, per partecipare alla vita sociale e politica bisogna prima imparare a vivere con i vicini, a tener conto delle esigenze degli altri. "La sorte della famiglia finisce per essere legata all'evoluzione dei rapporti fra stato e società civile oltre alla soluzione della contraddizione fra l'essere solo una persona e invece anche una persona per gli

altri".

Così la famiglia resta la cellula base della società e della convivenza e per questo motivo la famiglia diventa fatto sociale e quindi l'istituzione matrimoniale non è altro che il riconoscimento ufficiale di una scelta fatta a livello di coppia più ampio. Lo stato dovrebbe essere il garante di assistenza alla coppia e alla famiglia che si forma, il sacerdote è invece il garante dell'appoggio spirituale.

Dunque il matrimonio, come rapporto privato fra due individui, è un'astrazione e non può esistere. Basta pensare alle nuove vite che nascono dalla coppia e che garantiscono la sopravvivenza della società. Due persone che si accingono al matrimonio devono principalmente essere coscienti di ciò che fanno in quanto il matrimonio è una scelta che indirizza tutta la nostra esistenza, come lo sono la scelta della consacrazione a Dio da parte di una suora, del presbiterato o comunque qualunque altra scelta che cambia totalmente e dirige la nostra vita verso un fine ben chiaro.

Vediamo cos'è il matrimonio secondo Dio. Come noi sappiamo il nostro Dio è amore, comunicazione, condivisione, ed è Unità e Trinità insieme, Dio non sa stare solo, vive in compagnia e ci insegna che la vita diventa vera se vissuta con gli altri e per gli altri, se la vita è uscire da sé aprirsi agli altri, donarsi agli altri. Dio ci chiama a questo tipo di vita e Adamo, creato da Dio simile a Lui, è l'atto più grande dell'amore di Dio e anche per questo l'uomo essendo creatura, venendo nell'amore, è fatto per vivere nell'amore per l'amore e per la comunicazione.

Dalla Bibbia traiamo testimonianza che Adamo, nonostante la sua possibilità di contatto diretto con Dio, con il creato, non è soddisfatto pienamente, non avverte la sua completezza fin quando Dio non crea la donna simile a lui nello spirito e nella carne. Così come Adamo ha bisogno di Eva per sentirsi completo, due persone che si sposano devono essere in grado di sperimentare cosa significa essere due, ma nello stesso tempo una cosa sola. La coppia diventa quindi il legame più saldo che persone umane possano costruire molto più di un legame fra un genitore e un figlio, eccetto l'amore di Dio che ne è fondamento.

Dio crea la coppia come comunità base e fondamento di ogni altra realtà umana. L'unità raggiunta nella coppia deve servire a sviluppare, a valorizzare al massimo le ricchezze spirituali dell'uno e dell'altro, l'uno deve tendere nei confronti dell'altro. Vivendo questa esperienza di apertura e di donazione totale di sé, all'altra persona si impara a capire chi è Dio, ad entrare in comunicazione serena e disponibile con tutti gli altri a partire dai figli per arrivare ad ogni altra persona, alla società.

L'amore, e dunque la coppia che si ama veramente, è immagine, segno tangibile dell'amore di Dio; la coppia quindi è sacramento, cioè "segno e strumento" dell'amore di Dio verso il suo popolo.

La famiglia poi è Chiesa domestica perché, il matrimonio è segno dell'amore di Dio e perché, protagonista di questo amore è una coppia non un singolo, una comunità e non una somma di singoli. L'unica comunità che nasce come tale per volere di Dio è la famiglia che ha come fondamento l'amore interpersonale dell'uomo e della donna nel matrimonio. Per gli sposi, ma anche precedentemente per i fidanzati, il luogo dove possono capire a fondo la parola di Dio è il loro amore.

Sposarsi in chiesa.

Il matrimonio è un fatto di grazia, di vocazione, un servizio e dunque una missione nella chiesa e nella società più in generale. Sposarsi in chiesa dunque ha il senso che i due mettono a disposizione di Dio il loro amore perché, venga trasformato in annuncio del suo Amore per il mondo. Così bisogna che gli sposi imparino ad amare per primi anche quando l'altro ama meno, a mettere a disposizione della comunità le esperienze di vita di coppia e poi di famiglia per aprirsi agli altri.

Il Matrimonio nella Bibbia. [\*]

La concezione biblica del matrimonio parte dal fatto che Dio è amore però nell'AT questa definizione non è esplicita; il matrimonio è termine di paragone per indicare l'amore di Dio per gli uomini.

L'amore di Dio viene paragonato all'esperienza dell'uomo: Dio ama il suo popolo anche se questo non è fedele. Nel NT i cristiani invece hanno l'esperienza dell'amore di Dio, perché, Dio ha tanto amato il mondo da dare il Suo Unico Figlio e il Figlio di Dio fatto uomo ha amato l'umanità tanto da dare la sua vita.

Avendo amato i suoi li amò fino alla fine. Cristo ama e ha amato la chiesa come lo sposo dovrebbe amare la sposa. Gli sposi dunque devono avere come modello di riferimento Cristo e la Chiesa, l'amore di Cristo per la Chiesa è infatti amore sponsale.

In questo rapporto di unione e di reciprocità, Cristo e la Chiesa diventano un solo corpo, una sola carne. Tutti siamo una sola cosa con Cristo come lo sposo e la sposa diventano una sola cosa. Dato questo annuncio, si può capire che il matrimonio è vocazione cristiana, segno e strumento dell'amore di Cristo per la Chiesa.

"Questo è un grande sacramento, lo dico in Cristo e nella Chiesa, mariti amate le vostre mogli come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei" (Ef).

L'esperienza della liturgia Penitenziale ci ha rimesso in discussione, in cammino. Il Signore, nella sua misericordia, conosce i nostri limiti e ci ama nonostante i nostri limiti, con la Sua presenza ci dà la forza di andare avanti. Il Signore ci purifica, ci rinnova, ci mette nel suo spirito perché, possiamo essere comunione, perché possiamo essere chiesa. Anche la famiglia è piccola chiesa e la chiesa è formata da coloro che, chiamati ad essere figli di Dio, hanno risposto e cercano di vivere in comunione con Cristo e fra di loro, diventando un solo corpo. Noi dobbiamo cercare di vivere come piccola chiesa (famiglia piccola chiesa) in cui ciascuno si prende carico degli altri. "Portate i pesi gli uni degli altri". Nessuno può liberarsi e librarsi in alto da solo, nessuno può liberarsi dal suo egoismo se non si apre all'amore verso gli altri, quantomeno liberarsi dal suo peccato se non si apre al servizio degli altri.

Nessuno può raggiungere Dio che è amore se non vive nell'amore e in comunione con gli altri, nessuno può salvarsi da solo. Ciascuno di noi deve essere pronto a costruire chiesa nei vari ambienti in cui si trova a partire dal nucleo familiare.

Ma come fare? E' possibile costruire la chiesa nella nostra famiglia. Noi ci siamo fatti un ideale di famiglia, adesso torniamo a casa e ci troviamo di fronte ad un'altra realtà. Ma dobbiamo stare attenti, nella nostra famiglia non ci

saranno state delle variazioni, dovremo essere noi a cercare il modo per fare cambiare gradualmente qualcosa, cambiando noi per primi senza pretendere che siano gli altri a cambiare. Già abbiamo sperimentato che è possibile cambiare cambiando noi e aiutando gli altri a cambiarsi, accettandoli però così come sono. Se, infatti, noi pretendiamo che gli altri cambino prima di noi nulla mai cambierà.

E' importante cambiare noi stessi, i nostri atteggiamenti, la nostra accoglienza, bisogna essere profondamente e sinceramente accoglienti verso tutti accogliendoli così come sono. Accoglienti significa essere come Dio nei nostri confronti, come Gesù nei confronti di Zaccheo. Zaccheo sentendosi amato da Gesù ha cambiato il suo atteggiamento. Solo se si è amati si può cambiare; è impossibile farlo se si è giudicati. Si può cambiare qualcuno solo se si esprime il proprio amore e nel proprio amore gli si dice: "appunto perché, ti voglio bene così come sei, desidero per te che tu cambi". Tutto questo può aiutarci a crescere insieme come gruppo.

## **DIALOGO**

Il sentirsi soli e isolati porta alla disintegrazione delle funzioni mentali esattamente come l'inazione porta alla morte" [Erich Fromm]. Come dice [Lior ?] nella sua "Integrazione della personalità lo sviluppo dell'individuo e la maturità delle relazioni personali camminano di pari passo e non possono esservi l'uno senza l'altra.

Come un bambino ha bisogno dell'affetto dei genitori, l'adulto non può vivere senza sentirsi accettato dai suoi simili, altrimenti è preso dall'isolamento e dalla follia.

Sapere che una persona ci accetta incondizionatamente vuol dire diventare capaci di accettarsi ed essere noi stessi, realizzando la nostra personalità. Ciò però è possibile solo se qualcuno ci accetta così come siamo.

Non possiamo prendere coscienza di noi stessi se non abbiamo una persona con cui collegarci in un confronto.

Molti dicono di sentirsi più se stessi quando sono soli, soprattutto gli artisti possono illudersi che la loro profonda esistenza trovi compimento nelle torri eburnee in cui, da solitari, esprimono la loro arte, ma dimenticano che l'arte è comunicazione.

La realizzazione di sé non è un principio antisociale, ma si basa sul dialogo, sulla comunicazione, gli uomini hanno bisogno degli altri e solo se riescono ad instaurare dei rapporti soddisfacenti con gli altri possono raggiungere livelli di indipendenza, di maturità.

Il rapporto con gli altri, infatti, non limita ma dà la via per raggiungere la pienezza e la libertà. Non bisogna però cercare la pienezza e la libertà a partire dagli altri perché si finirebbe con il diventare egoisti, bisogna piuttosto cercare gli altri per gli altri, solo così è possibile diventare maturi. Se esistesse un essere umano autarchico, autosufficiente, egli non possiederebbe caratteristiche umane, proprio i rapporti che legano gli uomini testimoniano la nostra partecipazione alla natura umana. Ognuno di noi è parte dell'altro, se ci si isola dai nostri simili non si può raggiungere indipendenza e maturità, infatti, tanto più un uomo è isolato, tanto meno è indipendente.

Quando ci è impossibile instaurare certi rapporti con un dato soggetto, lo consideriamo malato di mente e spesso gli psichiatri basano la diagnosi di

schizofrenia sulla soggettiva difficoltà a stabilire rapporti con i pazienti. Gli schizofrenici sono i più isolati ma sono ancora molto simili fra loro. Una delle caratteristiche che colpisce nelle corsie degli ospedali psichiatrici è il difetto assoluto di contatto fra i pazienti: uomini che per trenta anni hanno mangiato alla stessa tavola e hanno dormito in letti vicini non si sono mai scambiati una parola. Ognuno è chiuso nel suo mondo personale, ed è così, apparentemente autosufficiente, tanto da avere bisogno di essere assistito per tutta la vita. Per poter essere noi stessi, realizzare la nostra personalità dobbiamo dunque comunicare, ma per fare ciò come dice lo stesso [illegibile] abbiamo bisogno di riferimenti, di un codice, di un linguaggio.

Il linguaggio è necessario per comunicare, però quando si dialoga bisogna essere convinti di essere di fronte ad un altro che è diverso. Il riconoscimento dell'altro in quanto tale è alla base della comunicazione che deve essere ovviamente bilaterale. La comunicazione è possibile, se ci si libera da se stessi, ci si rende disponibili ad accogliere l'altro per ricevere la sua comunicazione, intendere la sua richiesta, solo così si accede entrambi contemporaneamente [\*] alla libertà perché si è fatto uno sforzo parallelo. In questa comunicazione dall'IO col TU si passa al NOI e (in questa comunicazione bisogna rispettare l'alterità). Il NOI non sarà un io allargato ma la complementarietà di due TU.

Come dice Flick, il soggetto sufficientemente sicuro di sé entra facilmente in contatto dialogico con gli altri ma la comunicazione è solo un presupposto del dialogo, non è il dialogo. Non appena il soggetto identifica gli altri nella comunità egli è portato ad entrare in contatto con l'essenza, col nucleo esistenziale più profondo. Comunicare, infatti, significa voler entrare in contatto con l'essenza dell'altro, dialogare significa attingere fino in profondità.

Possiamo avere diverso tipo di rapporti [\*], da quello fisico della compressione in un autobus cittadino, a relazione umana, Ma così non si raggiunge la persona nei più [manca un rigo a fine fotocopia].

Spesso, infatti, noi assumiamo dei ruoli, delle maschere a seconda delle varie realtà dei vari ambienti, appunto per questo non dialoghiamo con l'essere profondo degli altri perché siamo a contatto con delle maschere, non con delle persone.

La persona, nei suoi valori esistenziali, appare raggiungibile solo se è possibile cercarla con la sua persona e incontrarla nel dialogo. Nel dialogo non c'è scambio di idee a livello teorico ma un contatto a tutti i livelli, attraverso questo contatto personale è possibile scambiare le categorie concrete dei valori più strettamente personali e diremmo i modi con i quali tali valori vengono integrati dal soggetto nella propria personalità. Il soggetto spesso si accorge che con i mezzi di relazione non riesce ad entrare nell'intimo dell'altro.

Il rapporto che rende possibile l'incontro con quanto gli altri abbiano di più personale è indispensabile alla affermazione e allo sviluppo del soggetto umano.

Il soggetto non è sufficientemente maturo e sviluppato finché non è in rapporto autentico con l'essenza di tutta la realtà che lo circonda.

Che cosa è allora il dialogo? Si tratta di un rapporto caratteristico fra due o più persone che non si scambiano solo dati informativi, ma vengono fra loro a contatto personale accogliendo globalmente non solo i segni, ma la persona.

Il rapporto di dialogo caratteristico fra due o più persone che abbiano raggiunto un sufficiente grado di integrazione personale. Se il dialogo non

attinge alla persona in profondità vuol dire che non si è raggiunto un sufficiente grado di maturità perché dialogo e maturità vivono in simbiosi e, con il crescere dell'uno, cresce anche l'altra. [\*]

Solo in questo modo i valori comunicati non sono la ripetizione di un sentito dire, ma valori esistenziali per la persona che vive e quindi vuole comunicarli, però è necessario che il dialogo sia cercato per la comunicazione di valori posseduti sufficientemente.

Il dialogo è necessario e corrisponde ad esigenze sia della società che del singolo quindi per lo sviluppo delle persone umane e dei loro rapporti è auspicabile che i dialoghi si moltiplichino e si generalizzino tendendo all'ideale confinante con l'utopia [\*], di qualsiasi cosa possiamo dialogare, senza solo comunicare o combattersi [\*?]. Ciò è raggiungibile, però dobbiamo tendere a questo.

Certo ci sono delle difficoltà; spesso si sente parlare di persone impossibilitate a comunicare, a dialogare, perché non hanno integrato il loro valore personale [\*] o perché credono sia troppo meschino per essere comunicato. Queste persone però devono guardar bene i valori in cui credono, confrontarli con gli altri e fortificarli. Solo in questo modo potranno crescere nella ricerca dei valori e potranno rafforzarli.

Casi di incomunicabilità si verificano anche allorché i due dialoganti sono chiusi nelle loro convinzioni personali e né l'uno né tantomeno l'altro vogliono staccarsene [\*]. Bisogna in questo caso essere capaci di calarsi nei panni degli altri, essere [\*] capaci di critica e di autocritica.

Altre difficoltà possono essere date dalla mancata o deformata risposta del partner. Il dialogo con tutti e su tutto è la forma più auspicabile di rapporto umano che aiuta lo sviluppo personale di quelli che ne prendono parte.

Chiudersi in un dignitoso silenzio aspettando che gli erranti vengano a noi a chiedere il verbo di verità è quanto di meno umano si possa pensare, L'importanza del dialogo ci rende attenti a procedere con quella cautela che non è pigrizia, non è viltà ma rispetto dell'autentico limite umano di tutte le cose.

Dialogo con Dio.

Si tratta di un dialogo con il totalmente altro, di un rapporto inter-umano. Questo totalmente altro ha sempre cercato di comunicare con l'uomo. Lettera agli Ebrei 1,1-2: "Dio ha parlato ai nostri padri per mezzo dei profeti, ora ha parlato a noi per mezzo di suo figlio il quale è irradiazione della sua sostanza", come la luce è irradiazione del sole, e non possiamo guardare il sole che ci abbaglia, ma possiamo vedere la luce. Cristo è comunicazione a livello umano di Dio all'umanità.

### **Verifica . Campo "Essere con..."**

Durante questa settimana di gioiosa condivisione, preghiera e riflessione, si è registrata una migliore apertura al servizio e alla comunione attraverso il servizio. Da quanto è emerso dalla verifica ciascuno di noi ha maturato la propria capacità di oblatività, come una crescita nella comunione.

Si è registrata una migliore partecipazione alla vita di comunione, un migliore impegno e interesse, una migliore partecipazione anche a livello

personale nelle riflessioni.

Tutto ciò è stato favorito dagli argomenti trattati dalla prenoscenza ma anche e soprattutto da una conduzione incalzante. La fusione delle due componenti, maschile e femminile del gruppo, è stata ottima e ognuno si è espresso in proposito abbastanza positivamente.

Anche il rapporto fra i membri del gruppo è migliorato, si è registrato infatti maggiore disponibilità da parte di ognuno, maggiore apertura e maggiore collaborazione.

Quanto al dialogo con Dio ha subito anch'esso un grande miglioramento e una grande maturazione. Nei momenti di preghiera si sono registrati una migliore partecipazione e un migliore interesse da parte di tutti.